

Interrogazione n. 600

presentata in data 4 novembre 2022

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Biancani, Mangialardi, Carancini, Cesetti, Mastrovincenzo

Rincarò delle rette dei nidi a causa del notevole incremento dei costi dell'energia elettrica e del riscaldamento

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Premesso che

- a causa di diversi fattori intervenuti nel corso del 2022, tra cui il notevole incremento dei costi dell'energia elettrica e del riscaldamento, è scattato l'allarme da parte delle strutture per l'infanzia pubbliche (ma anche paritarie e private) sulla necessità di rivedere gli importi della retta per evitare interruzioni e garantire la continuità del servizio;
- le condizioni eccezionali e drammatiche di cui sopra richiedono l'urgente sostegno per i Comuni da parte della Regione;
- la maggior parte delle famiglie non possono permettersi l'aumento del costo della retta.

Verificato che

- secondo gli ultimi dati dell'Istat elaborati dall'IRES Cgil Marche, nella nostra regione i posti disponibili in asili nido, micronidi o sezioni primavera (pubblici o privati) sono 8.515, a fronte di una popolazione residente 0-2 anni di 30.428 bambini e bambine. Questo significa che il circuito scolastico riesce ad accogliere solo il 28,4% dei piccoli in questa fascia di età;
- i dati evidenziano che le Marche, dopo la Basilicata, sono la regione dove le famiglie partecipano di più alla spesa complessiva per i nidi, con il 20,8% della compartecipazione a differenza di altre Regioni, perché le Marche, ad oggi, non hanno nessuna politica di sostegno economico.

Richiamata

- la DGR n. 1036 del 11 agosto 2021 avente per oggetto "Oggetto: D.lgs. 13 aprile 2017, n. 65 – Approvazione degli indirizzi e dei criteri regionali finalizzati alla predisposizione del Programma regionale degli interventi per la promozione del sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita a 6 anni di età – annualità 2021 (Prima quota Fondo nazionale)" in cui viene riportato che "... dovrà essere indicata anche la destinazione della quota regionale - corrispondente al 25% del contributo statale ...";
- la DGR 1635 del 28 dicembre 2021 avente per oggetto "Oggetto: D.lgs. 13 aprile 2017, n. 65 - Approvazione degli indirizzi e dei criteri regionali finalizzati alla predisposizione del Programma regionale degli interventi per la promozione del Sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni di età – annualità 2021. Seconda quota Fondo Nazionale e cofinanziamento regionale." in cui viene riportato che "Il 9 settembre 2021 è stata sancita l'Intesa in Conferenza Unificata sullo schema di Decreto del Ministro dell'istruzione recante: "Riparto delle

risorse del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione per gli esercizi finanziari 2021 (seconda parte del finanziamento), 2022 e 2023” in base al quale, per le annualità 2021, 2022 e 2023, il Fondo Nazionale assegnato alla Regione Marche risulta così determinato: anno 2021 €6.213.425,66, anno 2022 €6.022.494,43, anno 2023 €6.022.494,43”;

- nuovamente la DGR 1635 in cui viene riportato che “Per quanto riguarda la regione Marche il cofinanziamento relativo all'annualità 2021 è di € 1.553.357,51.”.

Evidenziata

- la situazione di altre Regioni che, pur nelle diversità di parametri (demografici, popolazione infantile, numero posti disponibili anche per il servizio estivo, ecc.) con le Marche, hanno una importante politica di sostegno economico come ad esempio l'Emilia Romagna che conferma per il terzo anno consecutivo il progetto “Al nido con la Regione” per l'abbattimento delle rette, e destina per l'anno educativo 2021-2022 ulteriori risorse per qualificare i servizi, in totale 25,5 milioni di euro, oppure la Lombardia che con la terza edizione del bando regionale per accedere alla misura Nidi Gratis 2022 - 2023 vuole azzerare le rette a carico delle famiglie meno abbienti i cui figli frequentano asili nido e micro nidi pubblici o privati stanziando 9 milioni di euro;

- la necessità di aumentare significativamente la quota regionale del 25%, lasciando ai Comuni la possibilità di stabilirne l'utilizzo (abbattere le rette, costruire nuovi posti di nido, mantenere i servizi estivi, ecc.) e l'articolazione.

Preso atto

- che i nidi marchigiani sono i più cari d'Italia, con una media di 1.140 euro a bambino o bambina;

- che nelle Marche si osservano bassi livelli di spesa media per utente a carico dei Comuni: 4.352 euro per utente, ben al di sotto dei 6.798 euro medi a livello nazionale e dei 7.900 euro delle altre regioni del Centro, dato oltretutto in diminuzione rispetto al 2019;

- che a questo si aggiunge l'incertezza dei fondi a disposizione dell'Inps per il bonus asili nido 2022;

- dell'aumento esponenziale e improponibile dei costi per i Comuni. Per Pesaro, ad esempio, questi rappresentano un aggravio pari a milione di euro a cui può seguire il rischio del taglio di altri servizi.

Richiamata inoltre

- l'importanza del servizio dei nidi e le ripercussioni che la situazione di cui sopra hanno anche nel mercato del lavoro, in particolare per le donne., visto che i motivi familiari (cura dei figli e/o adulti non autosufficienti, maternità, nascita di un figlio) sono molto spesso una delle cause principali dell'inattività delle donne (34,9 % a livello nazionale);

- l'urgenza di definire un piano regionale capace di favorire la piena e buona occupazione, in particolare per le donne.

Tanto premesso, verificato, richiamato, evidenziato, preso atto e richiamato inoltre

INTERROGANO

il Presidente e la Giunta regionale per sapere:

- quale priorità la Regione Marche intende dare al grave problema dell'aumento delle rette dei nidi;
- quali azioni intende mettere in campo per sostenere i Comuni e le tante famiglie in difficoltà;
- se non ritiene urgente attivare una progettualità per i servizi all'infanzia capace di avvicinare la programmazione e l'offerta marchigiana alle esperienze di Regioni più avanti nella garanzia dell'accesso pubblico e gratuito dei servizi;
- se non ritiene fondamentale nell'immediato, a garanzia e tutela di servizi fondamentali come i nidi, aumentare sensibilmente la compartecipazione del 25% sul fondo statale al fine di sollevare le famiglie dalla scelta dell'indebitamento o alla rinuncia del servizio a scapito delle donne.